Venerdì 7 Febbraio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 29, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Garibaldi

UDINE - Anno XVIII - N. 33

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue case in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 50 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto corrente con la Posta

Il problema idraulico in Libia

Negli articoli precedenti mi sono occupato specialmente dei problemi che si presentavano alla nostra mentalità giuridica da un primo studio preliminare per la colonizzazione della Libia.

Lo scopo del presente articolo è quello di far vedere che il problema idrogeologico in Libia, che deve necessariamente preoccuparci molto, è intimamente legato al problema giuridico, tanto, che può dirsi non potrà risolversi se non risalendo ed ispirandoci al diritto arabo malekita.

Per quanto a prima vista possa sembrare paradossale che il problema idraulico, che noi speriamo risolvere per mezzo dei nostri ingegneri, che sono *fra* i primi del mondo, sia un problema più giuridico che tecnico, io spero di riuscire a dimostrare che in Libia bisognerà diffidare dei consigli dei tecnici, perchè essi, abituati a considerare, secondo la mentalità europea, di proprietà privata il suolo e il sottosuolo e conseguentemente le acque di questo, trasporterebbero in Africa il principio inventato da Cino da Pistoia della proprietà «usque ad inferos», ciò che costituirebbe un grave danno.

Anzi a questo proposito ricorderò la «gaffe» che abbiamo commessa quando, nei primi giorni dell'occupazione della Tripolitania, Corrado Ricci assicurò allo Stato due bellissime statue antiche scavate *fra* le sabbie, pagandole solamente mille lire, e riscuotendo l'unanime approvazione della stampa, sia per la rivendicazione di quelle opere d'arte, sia per la tenue spesa, senza considerare che quelle statue, secondo la mentalità giuridica mussulmana e il codice turco vigente, già appartenevano al governo. Di modo che la tenue spesa di lire mille avrà molto meravigliato, gli arabi che l'avevano *considerata* una generosa distribuzione di «mangeria».

Così altra «gaffe» fu quella dell'emanazione di un decreto che vietava gli scavi senza l'autorizzazione *militare* «per tutelare fin d'ora il patrimonio archeologico della Tripolitania e Cirenaica», senza sapere che secondo il diritto mussulmano perfino il proprietario del suolo se vuol fare scavi nella sua proprietà deve ricevere *concessione* dal governo che la dà sotto forma di appalto.

Sarebbe bene che questi errori non si ripetessero e che si frenasse immediatamente la folla dei desiderosi di invadere le *nuove colonie*: professori che non conoscono nè l'arabo nè la storia araba; magistrati che non conoscono il Corano, nè la Sunna e tanto meno la Sceria, pur sognando tribunali e corti d'appello del tutto simili alle nostre. Ma che questo freno fosse posto con metodo e con criterio mirante a fini superiori.

Ma torniamo al problema idraulico. Perchè sarebbe pericoloso seguire ciecamente i consigli dei tecnici idraulici in Libia?

Perchè essi cercherebbero di risolvere il problema con grandi opere idrauliche, come acquedotti e serbatoi, mentre in Libia il problema idraulico s'incentrerà sul problema dei pozzi; perchè il regime delle acque private e della libera iniziativa privata (che viene di conseguenza al principio della libertà idraulica e della proprietà privata delle acque e del sottosuolo) che essi impianterebbero, sarebbe dannoso e dovrebbe cedere il posto al regime demaniale fondato sulla demanialità del sottosuolo e di tutte le acque sotterranee.

E questa demanialità del suolo e delle acque freatiche e sotterranee dovrebbe essere estesa tanto sul litorale, dove l'acqua è abbondante e si trova più facilmente e a poca profondità, e quindi dove potrebbe sussistere il regime della proprietà privata, quanto nell'interno dove l'acqua è così scarsa che l'applicazione del principio della pubblicità delle acque secondo il diritto arabo è assolutamente necessaria.

Ciò naturalmente, per impedire la convivenza di due sistemi diversi e antipodici, perchè l'uno è figliazione diretta della mentalità cristiana e l'altro di quella mussulmana.

Certamente, la coscienza giuridica italiana non tarderà ad infiltrarsi e con tutti gli sforzi opporsi all'indemaniamento dei pozzi e per di più delle acque piovane che appena toccano, il suolo dello Stato gli appartengono, perchè è facile vedere come il regime privato darebbe la possibilità di vantaggiosi collocamenti larghi indenizzi ai proprietari.

Così il problema idraulico della Libia viene ad essere un problema di economia idraulica e non d'ingegneria idraulica, e sarebbe bene affidarne la *risoluzione* al genio militare che potrebbe contemporaneamente difendere contro il nomadismo, sinonimo di brigantaggio, il contadino che è abituato in patria alla perfetta sicurezza dei campi, sorvegliare le strade e i pozzi.

E con l'istituzione del demanio militare sarebbe impedito che le condutture, i serbatoi per l'irrigazione, le imprese idrauliche insomma, cadessero in mano alla speculazione.

La demanialità militare delle acque permetterebbe la equa distribuzione di queste e specialmente all'interno, dove sono rare e preziose, gratuitamente o mediante tassa.

Per curare l'anemia idrica da cui sono affette le terre dell'interno sarebbe bene cominciare con il dichiarare pubbliche tutte le acque e magari coraggiosamente espropriare per pubblica utilità i pozzi privati esistenti prima della occupazione italiana. Perchè occorre intanto mettere in salvo quelle ricchezze rare e necessarissime, mentre si cerca di poter scoprire le cause della decadenza dei corsi di acqua e di poter mediante una vita artificiale, rendere agli alvei la loro funzione vivificatrice delle terre morte; decadenza idrica che fa correre il pensiero alla decadenza mentale di quelle razze, come su un intimo e misterioso legame unisse i due fatti concomitanti nel tempo: la perdita della forza conquistatrice e della volontà di dominio di una civiltà fiorente e la morte delle terre da cui quella civiltà rigogliosa traeva gli alimenti.

Il primo nemico da affrontare è il deserto. Deserto che sembra essere invadente, se si vuol renderci ragione delle grandiose rovine romane che si *trovano* ora nelle parti più desertiche e nei terreni più rocciosi e infelici della Libia.

Bisognerà forse distruggere alvei morti e colmarli perchè non sottraggano disperdendola l'acqua alla terra.

Bisognerà forse creare laghi artificiali sull'altipiano.

Ma certo bisognerà studiare la «storia della geografia» di Libia: perchè sicuramente qualche sconvolgimento tellurico ha modificato nei secoli le condizioni climatiche della regione.

E se uno sconvolgimento artificiale rendesse la vita alla Libia e all'Africa intera?

I miei lettori si domanderanno a che cosa io penso.

Ed io risponderò loro che in questo momento mi veniva alla memoria quell'idea lanciata non so da chi e che nessuno ha avuto *il* coraggio di raccogliere, dell'allagamento del gran deserto. Allagamento possibile perchè vi sono zone desertiche di oltre cento metri sotto il livello del mare.

Fare cioè del Sahara un mare interno.

La straordinaria potenza della finanza francese associata a quella italiana e spagnola potrebbe compiere questa opera grandiosa che potrebbe giovare immensamente alla Libia, all'Algeria, e alla Mauritania.

Un'opera degna delle tre potenze latine!

Mario Ratto

Notizie dal Friuli

da Claut

Alla Società Operaia

6. L'assemblea generale, convocata per la rinnovazione delle cariche sociali, ha proceduto alla nomina dei consiglieri:

Fabbro Valentino di *Carlo*, Bellito Luigi fu Angelo, Barsatti Ignazio fu Luigi, Martini Carlo fu Giosuè, Lorenzetti Eugenio di Felice, Giordani Nascimbeni fu Giuseppe, Pittoni Giovanni fu Tommaso,Parutto *Giovanni* di Pompeo, Giordani Giuseppe di Beniamino, Davide Luigi di Luigi.

da Feletto Umberto

Un incendio a Branco.

6. L'ultimo di carnevale venne funestato nella *frazione* di Branco da un incendio sviluppatosi nella casa del sig. Lino Sacher.

Venne avvertito verso le 6 di sera e, al mesto rintocco della campana, accorse molta gente che dette mano all'opera di spegnimento.

Fu di grande ausilio la pompa mandata dal nostro paese.

Alle ore 10 tutto era terminato. Il danno è notevole.

da Grimacco

Precipita da trenta metri

6. — Venne ieri trasportato all'ospedale di Cividale ed ivi accolto d'urgenza certo Sturan Giovanni di Luico (Austria), precipitato *in* un burrone profondo trenta 30 metri.

Ritornava egli a casa propria da Clodig quando inciampò e cadde da quella enorme altezza, rotolando per la ripida china.

Per il pronto aiuto prestatogli e per l'arresto dell'emorragia le sue condizioni ora non sono allarmanti.

Riportò ferite multiple al viso e la rottura della mandibola inferiore.

da S. Vito al Tagliam.

Un lutto.

Ieri mattina nella tarda età di 85 anni, cessava di vivere l'avvocato cav. Piergiorgio Petracco, cittadino benemerito e integerrimo.

Uomo democratico, amante del progresso economico e morale, fondatore, e già presidente della Società Operaia, già presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati del foro di Pordenone, consigliere comunale, presidente della Società *Filarmonica* alla quale dedicò tutta la sua opera generosa ed attiva, presidente della Società del Teatro, del Circolo Unione e di vari altri istituti locali.

Il lutto per questo venerando uomo è generale e si stanno disponendo per domani solenni funerali.

Consiglio Comunale

Si è riunito ieri *il* nostro Consiglio Comunale per esaurire l'ordine del giorno dell'ultima seduta.

Sono presenti il sindaco cav. Pio Morassutti, gli assessori signori Zuccheri *Paolo* e De Michieli Antonio ed i consiglieri signori Barbui Pietro, Garlatti Luigi, Polo Ugo, Bottos Luigi, Fabricio dott. Antonio, Tullio dott. Francesco, Coccolo Antonio, Bragadin ing. Alessandro, Nigris ing. Giacomo, Vianello Giacomo, Trevisan Cesare e Civran.

Aperta la seduta il sindaco cav. Morassutti con nobili parole commemora *il compianto* cav. Pio Giorgio Petracco: propone che in segno di lutto la seduta sia sospesa.

Il sig. Barbui si associa con nobili parole: quindi la seduta è levata.

Da Prepotto

Nuovi particolari sul truce assasinio dell'oste

6. — Alle brevi e, per necessità di tempo, monche notizie che ieri avete pubblicato in cronaca, vi aggiungo i seguenti particolari.

Il morto è l'oste Petrussa Valentino di Luigi, della frazione di Codigoi, nella cui osteria si stava ballando per festeggiare la fine di Carnovale.

Era già passata di parecchio la mezzanotte quando fra alcuni giovanotti sorse una questione violentissima per ragioni di donne.

Il Petruna cercò allora d'intromettersi quale paciere, ma gli capitò una violenta legnata per la testa che lo fece stramazzare a terra, moribondo!

Quando si recarono sul posto le autorità il Petruna era ormai cadavere.

Furono arrestati quattro individui della compagnia, certi Domenico e Giovanni Maran, Macorig Giusepp ed Antonio Bertossin.

Dalle prime indagini risulterebbe che la tremenda legnata fosse stata data dal Bertussin, secondo la concorde versione degli altri tre arrestati.

Naturalmente il Bertussin nega.

Tutti e quattro furono trasportati oggi a Cividale.

L'impressione in tutta la vallata per il gravissimo delitto è enorme.

da Attimis

Scomparsa!

Domenica mattina la fanciulletta Ida Dominutti, di anni 12, col consenso dei genitori, si era recata ai Casali Poiana a pranzo dalla nonna.

Dopo il desinare prese licenza da lei e si mise in cammino per rincasare.

I genitori però non la videro ritornare e, siccome era già molto tardi, s'impensierirono e fecero attivissime ricerche.

Purtroppo riuscirono tutte infruttuose. Della fanciulla non si ha più notizia da *domenica*.

Forse sarà rimasta vittima di qualche sciagura, o forse di qualche nefando delitto?

da Gemona

Cose del Tiro a Segno

6. — E' stato pubblicato per la città un manifesto in cui la Presidenza del Tiro a Segno porta a conoscenza che i due corsi di lezioni regolamentari durante il corrente anno avranno luogo nei giorni sottoindicati:

1. Corso — 9 — 16 febbraio e 2 e 9 marzo.

2. Corso — 5. — 12 — 19 — 26 ottobre e 2 novembre.

Nelle esercitazioni sarà data la precedenza a quei *soci* che eventualmente fossero chiamati alle armi per istruzione nel corrente anno.

Il *giorno* di domenica 30 marzo pv. alle ore 10 ant. avranno luogo le elezioni per la nomina dell'intero ufficio di presidenza di questa Società pel biennio 1913 1914; nonchè dei Revisori dei Conti pel detto biennio.

Membri di presidenza scadenti dall'ufficio: Baldissera geom. Giacomo — Iseppi geom. Giovanni Battista — Falomo Giacomo — Fantoni Guido — Strolli cav. Antonio.

Revisori dei conti scadenti dall'ufficio: de Carli rag. Giuseppe — Palese dottor Giuseppe — Pittini Umberto.

Un primo nucleo di pensioni operaie?

Precedenti parlamentari e progetti attuali

Ogni tanto l'argomento torna di attualità. Due anni or sono la proposta della statizzazione delle assicurazioni sulla vita diede al tema delle pensioni operaie una vita effimera, ma splendida. Governo e opposizione, socialisti e cattolici, sembrarono fare a gara per *affermare* e accentuare le proprie antiche o improvvisate propensioni per le pensioni di vecchiaia ed *invalidità* obbligatorie. Ora gli studi del Consiglio superiore del lavoro e gli esperimenti che esso ha in animo di fare per qualche categoria di lavoratori — alludo al progetto in elaborazione per le pensioni ai minatori — rimettono la questione sul tappeto.

Veramente una questione siffatta è sempre presente al pensiero sociale così delle masse che dei Parlamenti e dei Governi; o, se rimane nella sfera della sub-coscienza di questi ultimi, balza di un tratto fuori non appena una circostanza adeguata la risvegli e l'acutizzi. Così le *pensioni operaie* parvero un viatico ai disegni ministeriali sul monopolio di contro agli interessi minacciati ed in armi. Così l'esempio dell'Inghilterra, della Francia, poi dell'Austria, sferzarono l'amor proprio degli uni e accrebbero il desiderio di conquista degli altri, in Italia.

Che la virtù sociale e il bisogno di tale provvedimento siano, in massima e *generalmente*, ammessi, dimostrò la fioritura inopinata di proposte e di progetti sbocciata da ogni parte intorno la discussione sul monopolio delle assicurazioni, e il proposito attuale di iniziare in *qualche* modo l'impresa ponderosa, pur nella persuasione che di gran lunga troppe più *forze* si renderanno necessarie per condurle a termine.

Nè si *trattò* di accenni vaghi e accademici, ma di proposte concrete, se pure taluna più *rivolta* a combattere il monopolio, le quali investivano tutto il problema delle pensioni operaie e appostavano le *linee* di soluzioni pratiche. Così il Salandra chiedeva che alle pensioni dei contadini e degli operai si provvedesse (non appena fosse possibile, parentesi prudente) con diritti stanziamenti di bilancio, ed assegnandovi una parte degli avanzi debitamente accertati di ciascun esercizio finanziario.

Ognuno trovava insufficienti, senza *confronti*, i presumibili redditi del monopolio da destinarsi alle pensioni operaie, e s'industriava di trovare degli stanziamenti aggiuntivi di misura più o meno.

Naturalmente il concetto più ovvio era quello della utilizzazione degli avanzi di bilancio. *Ancora più* esplicito era l'on. Rubini, severo esegeta di cifre: il quale, considerando l'aleatorietà e le oscillazioni degli avanzi definitivi con gli ultimissimi bilanci alla mano aveva inteso che all'edificio delle pensioni si sarebbe dato forse una base di creta, poggiando su una parte degli avanzi di bilancio. E così egli venne sollevandosi a una concezione più *organica*, affinchè i provvedimenti fossero efficaci a conseguire rapidamente lo scopo; e propose, infatti, che a partire dal 1910-1911 l'incremento delle entrate fosse destinato sino ad una metà salvo le eventuali maggiori esigenze derivanti da leggi già approvate o disegni presentati sino al termine dell'esercizio medesimo, agli ulteriori crescenti bisogni dei servizi; «e per altra metà delle pensioni di vecchiaia sino a che il fondo abbia u ammontare sufficiente».

E' vero che tali esigenze sono state di assai accresciute dai bisogni finanziari della *guerra*, per cui quelle buone intenzioni dei non pochi che si esercitavano con una certa passione al studio e di volontà sulle pensioni operaie possono apparire per ora almeno, *del tutto sorpassate*; ma mentre lo Stato si dispone a fare qualche cosa e gli interessati non mancano di agitare in ogni occasione le finalità massime della previdenza sociale, non è *inopportuno* il richiamarsi a così interessanti precedenti, i quali dimostrano come la questione delle pensioni *operaie* abbia più profonde radici nella coscienza pubblica, tanto che oratori socialisti e oratori cattolici poterono affermare insieme in Parlamento dinanzi alle *prove offerte* da autorevoli rappresentanti di tutte le classi, che il problema era da considerarsi come già maturo.

Lo scoglio finanziario sarà tanto più *facilmente* e più *presto* superato quanto più si diffonda il concetto della necessità sociale del provvedimento, per la quale l'integrazione dello Stato, indispensabile per la costituzione delle *pensioni*, diviene una delle sue *funzioni*, il cui carattere integrativo, del resto, è comune a tante altre branche di attività statale

Si ha dunque in animo di aprire la via, tra *breve*, con le pensioni ai minatori.

La questione ha già occupato il Consiglio e il Comitato permanente del lavoro nelle loro sedute recenti e sarà *probabilmente ripresa anche* nell'imminente sessione del Consiglio ai primi di febbraio. Le discussioni furono precedute da un accurato studio tecnico preparato dal direttore della Cassa *nazionale di previdenza*: studio condotto in gran parte sui dati e sulle esperienze dell'assicurazione germanica sulla vecchiaia e sulla invalidità e specialmente sulle tavole della nota Cassa di Rochum adattate alle conoscenze statistiche che si hanno sulla classe mineraria italiana in seguito alla laboriosa inchiesta del 1906.

Di fronte al Comitato del lavoro si sono trovati due progetti per l'assicurazione di una pensione agli operai delle miniere.

Il primo prende per fulcro la cassa nazionale di previdenza facendovi inscrivere tutti i minatori; che non abbiano superato l'età di 50 anni. L'industria padroni e operai *contribuirebbe* alla misura del 3 per cento sul salario, diviso in parte uguale tra questi e quelli. Alla costituzione delle pensioni lo Stato concorrerebbe sotto una *duplice forma*; e *cioè primo*, mediante le quote di concorso ordinarie e straordinarie assegnate dalla Cassa nazionale di previdenza in conformità della legge vigente; secondo mediante le quote speciali di *integrazione* per elevare le pensioni deficienti fino alla misura minima. La quale misura salirebbe, a gradi quinquennali, da lire 120 per coloro che con l'andata in vigore della pensione avessero da 46 a 50 anni; a lire 300 per coloro che ne avessero *soltanto 30 o meno*.

L'onere dello Stato se si supponga l'età media di ammissione al lavoro delle miniere a 25 anni, non raggiungerebbe il suo punto di stabilità che fra 35 anni. Da allora — posto l'inizio delle pensioni a 60 anni — esso si ragguaglierebbe a un milione circa all'anno. Nei primi cinque anni sarebbe invece di un milione e 362,000 lire, per diminuire gradatamente fino alla cifra di stabilità ora detta. Si intende che in questo calcolo si è tenuto conto tanto degli attuali minatori come delle nuove presumibili ammissioni prevedute all'infuori delle imprevedibili vicende dell'industria, che potrebbero produrre un accrescimento o una diminuzione considerevole nel numero degli operai.

L'altro *progetto* prevede l'istituzione di una speciale «Cassa per le pensioni ai minatori» alla quale sarebbero obbligatoriamente assicurati tutti gli attuali lavoratori delle miniere senza limite di età e tutti quelli che saranno assunti in futuro.

A prima vista apparisce questa seconda la più seducente soluzione del problema. Il primo nucleo delle pensioni operaie sarebbe perfettamente individuato in un organismo tipico tutto proprio e darebbe già l'idea di futuri svolgimenti di esso attorno a questo nucleo primordiale. Di più, nessuna esclusione di operai delle miniere dal beneficio della pensione.

La questione però rimane controversa. Certo è doloroso l'esclusione di operai che per l'età più avanzata sono tra i più bisognosi e i più meritevoli dell'aiuto della collettività.

Ad ogni modo ferma restando l'opportunità morale e sociale del provvedere a questi ultimi con provvedimenti straordinari, nell'attesa della soluzione generale del problema nel progetto Rubini, ad esempio, era incluso il principio dell'assegno immediato della pensione agli operai dai 70 e più anni di età all'atto dell'andata in vigore della legge proposta, nel caso nostro il punto centrale del *dibattito* sta nel confronto degli oneri e nel conseguente giudizio circa la maggiore o minore effettuabilità delle due soluzioni. Dal qual punto di vista la prima soluzione sembra *allo stato delle cose* preferibile. Senza contare che essa risolve anche il problema che sarebbe creato dal mutamento non infrequente di mestiere da parte dell'operaio minatore, *in* quanto che l'operaio non più minatore rimarrebbe sempre ugualmente inscritto alla Cassa nazionale di previdenza.

Comunque, ripeto, la questione merita ancora esame e studio. Ma, anche nel suo primo periodo di elaborazione è l'indice di una tendenza spiccata e di uno stato generale degli spiriti, ansioso di darsi forme proporzionate *alla vitale importanza dei fini*.

Giovanni Merloni

L'attività della lega aerea Nazionale

La *lega aerea Nazionale* continua nella sua opera di efficace propaganda e di *continuo studio delle varie* e complesse questioni che l'avvento pratico dell'aereonavigazione ha sollevato. Le numerose applicazioni del nuovo veicolo ormai d'uso comune in guerra *hanno reso* evidente la necessità di un'accordo internazionale che disciplini tale materia e sottragga quella parte di essa che ha uno scopo umanitarie alle decisioni talvolta contraddittorie di chi è proposto ai diversi comandi.

Dalla Francia alcun tempo fa sono stati diramati degli inviti alle diverse grandi nazioni perchè venisse studiata la *convenienza* e la possibilità di usare della navigazione aerea per facilitare *il* compito della *Croce Rossa*, ed all'uopo nei singoli Stati sono state create delle Commissioni, ognuna delle quali ha il compito di studiare il quesito dal punto di vista giuridico e della *legislazione nazionale* perchè tutte insieme trovino modo di dare forma e corpo ad una conferenza internazionale per quelle eventuali delibere di carattere promiscuo.

La *lega aerea Nazionale* ha creduto dover suo accettare il cortese invito ed il suo Presidente, l'*illustre* Senatore Coloris, ha provveduto ultimamente alla nomina di una speciale Commissione di studio formata dai Signori: Comm. G. C. Buzzati, Professore di Diritto Internazionale all'Ateneo Pavese dal prof. avv. E. Porro, dal Ten. Col. Cordero di Montezemolo e dal dott. P. L. Viola che ne è il Segretario. Tale Commissione riferirà prossimamente *alla* Direzione della L. A. N. la quale provvederà in conformità ai voti emessi, e giusto gli accordi internazionali stipulati.

Nè il patriottico Sodalizio ristà dalla *quotidiana propaganda* e molto numerose pervengono giornalmente le iscrizioni, come continua lode hanno i Soci vecchi che rinnovano la loro adesione facendosi a loro volta propagatori dell'Associazione alla quale ricordiamo come si possa far parte mediante il tenue contributo annuo di L. 3 che dà diritto di ricevere la Rivista mensile, importante pubblicazione illustrata della quale è sortito in questi giorni il primo numero del 1913 redatto come

i precedenti, dai migliori autori che vanti il nostro Paese e che fanno a gara nel renderla varia ed interessante.

Anche l'ultimo numero porta infatti scritti veramente interessanti, come appare dal sommario che qui riproduciamo: Il valore degli atti e delle parole. La montagna domata (a proposito della traversata di Bielovucio) La radio telegrafia nell'aereonavigazione. La navigazione aerea degli scienziati. L'urgenza di provvedere. Il premio Miss Anna. Un pittore dell'aviazione. Il raid di Maffei. I volontari ciclisti ed il cervo volante; oltre alle solite rubriche ed articoli di notiziario, revisione, bibliografia ed editoriali.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un grave processo per furti ferroviari

Pres. co. Castiglione P. M. avv. Tonini
Cancelliere Febeo
Difensori avv. Cosattini e Celotti; avv. Zanuttini; avv. Mossa e Mario Bellavitis; avv. Zagato e del Missier; avv. A. Bellavitis,
P. C. avv. Biagio Albergo e Nimis.

Segue l'escussione dei testimoni

Il processo Cagnin e complici ripreso ieri dopo le vacanze carnevalize continua a richiamare alla Corte d'Assise una notevole folla ad onta che il suo interesse vada di continuo scemando.

Ieri infatti il Presidente cav. Castiglione interrogò parecchi testi su circostanze puramente generiche; la lunga processione cominciò con Morelli Giovanni di Michele condutore ferroviario viaggiò col De Fiorino sul treno in cui venne commesso un furto di preziosi.

Egli esclude he il Di Fiorino sia entrato nel bagagliaio.

Si procede quindi all'escussione dei periti d'accusa professori Rossi e Pagura avendo la difesa rinunciato al prof. Dilda impossibilitato a prestar l'opera sua per le molteplici sue occupazioni. I periti Pagura e Rossi affermano essere della stessa mano la calligrafia colla quale sono compilate le domande del Cagnin e le lettere di parto falsificate.

Per il Di Fiorino la perizia è negativa.

Si escute quindi il teste Citta Luigi d'anni 39 banditore al Monte di Pietà Egli testifica che la Miotti-Fontanini è una frequentatrice delle aste del Monte

Fortunati Riccardo vice brigadiere di P. S. riferisce che assunse informazioni sul Di Fiorino dalle quali gli risultò che egli menava vita splendida. Anche la Molinis viveva con gran lusso tanto che tutta la via ne mormorava; si asseriva anche da alcuni che i danari che la Molinis e il Di Fiorino andavano sciupando provenissero da furti ferroviari.

Messedaglia Arturo, ex conduttore ferroviario dà ottime informazioni del Cagnin che definisce uomo assai scrupoloso ed economico all'estremo.

Feretti Giovanni capo conduttore principale a Verona: ha avuto alle sue dipendenze il Cagnin e lo riconobbe agente attivo e solerte.

Avv. M. Bellavitis. Ricorda il teste che il Cagnin abbia fatto domanda di esser tolto dalle squadre di trasbordadori?

Teste. No.

Ceccato Vittorio capo treno ad Udine conosce Cagnin e non può dirne che bene.

Avv. Albergo. Il Cagnin, agente attivo e scrupoloso, avrebbe potuto conoscere la destinazione dei colli anche senza esaminarne la contabilità.

Teste. Non saprei.

Bonera Valentino conduttore a Milano, conobbe Cagnin col quale aveva occasione di scambiare le consegne dei colli; lo riconosce uomo esatto.

Torelli Pietro capo conduttore a Bologna. Passò insieme al Cagnin per la stazione di Monselice dove si facevano soste lunghe: Cagnin occupava questo tempo restando nel bagagliaio: non si allontanava mai dal treno.

Pres. Quante volte ha viaggiato con Cagnin passando per Monselice?

Teste. Quindici o venti volte in un paio d'anni.

P. M. Ha veduto i due manovali del Cagnin allontanarsi dal treno?

Teste. No.

Avv. Albergo. Può escludere che il Cagnin non sia andato nell'ufficio del guardia merci?

Teste. Non saprei, ma può essere.

Avv. Albergo. Se Cagnin fosse entrato nell'ufficio del guardiamerci questi avrebbe protestato?

Teste. No.

Rubrica commerciale

Fallimento del Mestre negoziante di Udine

Con sentenza 1 febbraio 1913 del Tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento di Dei Mestre Luigi commerciante in coloniali di Udine.

Venne delegato alla procedura il Giudice avv. Girolamo Arnaldi e nominato curatore provvisorio il sig. avv. Giuseppe Conti di Udine.

Venne fissato il giorno 20 febbraio 1913 alle ore 10, per la prima adunanza dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo.

Venne stabilito a tutto il giorno 27 febbraio 1913 il termine per la presentazione da parte dei creditori delle loro domande e titoli di credito.

Venne infine fissato il giorno 13 marzo 1913 alle ore 10 ant. per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Cronaca Cittadina

Per l'insegnamento professionale

NELLA NOSTRA CITTÀ

Come sarà provveduto a dotare di locali adeguati la Scuola d'Arti e Mestieri

Diamo qui l'importante e lucida relazione con la quale l'on. Giunta accompagna al Consiglio Comunale l'ordine del giorno relativo ai provvedimenti per i nuovi locali della Scuola d'Arti e Mestieri:

L'Amministrazione comunale ha sempre considerato come uno dei suoi più alti doveri quello di rivolgere le cure più assidue ed affettuose non soltanto all'istruzione *primaria*, ma altresì a quella professionale della classe operaia *in rapporto ai bisogni* delle industrie cittadine ed alle aspirazioni individuali e collettive della classe stessa.

Se l'operaio trae dalla sua istruzione e dalla sua capacità professionale la ragione al diritto del suo elevamento morale e materiale, le industrie debbono d'altro canto considerare come uno degli elementi fondamentali del loro progresso sia la possibilità di avere sul posto il personale istruito nel lavoro.

Pur troppo in Italia noi dobbiamo lamentare la mancanza di un largo insegnamento professionale, che è la vera arma con la quale si possono combattere le grandi battaglie della prevalenza internazionale: non così *all'estero, e specialmente in Inghilterra*, Germania e Francia, dove la Scuola professionale si integra con l'officina.

Tuttavia anche nelle città d'Italia dove, grazie alle iniziative locali, si sono istituite le Scuole d'Arti e Mestieri, l'utilità dell'insegnamento professionale non ha tardato a manifestarsi; e noi ben possiamo affermare che la nostra Scuola d'Arti e Mestieri, ha recato indubbi vantaggi alle officine ed alle industrie locali e portato un largo contributo alla elevazione della classe lavoratrice.

Sorta nel giugno del 1867 all'alba della nostra liberazione dello straniero e per iniziativa della benemerita Società operaia di Mutuo Soccorso, la quale, oltre che aver contribuito al mantenimento dell'importante Istituto con generosità di mezzi si è adoperata allo sviluppo dello stesso con costante amorevole interessamento, ha raggiunto al *giorno d'oggi* un notevole grado di prosperità.

Dai dati relativi alle iscrizioni nei vari anni scolastici a partire dall'anno 1881-82 si desume che in trent'anni la Scuola si è quadruplicata.

Il problema dei locali

Ma se l'aumento del numero degli inscritti è oltremodo confortante, noi dobbiamo considerare che inconvenienti gravissimi non possono non verificarsi nell'andamento della Scuola e dell'insegnamento in causa della assoluta deficenza dei locali di fronte agli attuali bisogni.

Fino dal 1910 l'*Amministrazione comunale*, preoccupata dell'assoluta necessità di dotare la nostra Scuola d'Arti e Mestieri di una sede *conveniente*, iniziava i relativi studi, d'accordo con l'On. Consiglio Direttivo dell'Istituto.

Tali studi portarono alla conclusione che la spesa per la costruzione del nuovo edificio si sarebbe aggirata intorno alle lire 150,000, senza tener conto del valore del terreno, che avrebbe dovuto essere offerto gratuitamente dal Comune.

La munifica offerta della Cassa di Risparmio

Senonchè il Comune, sia per le condizioni del suo bilancio, sia per la necessità di pensare ad altri bisogni, non sarebbe stato in grado di sostenere il *forte aggravio* e l'opera non avrebbe potuto sollecitamente compiersi se la *nostra benemerita Cassa* di Risparmio non avesse voluto dare anche in questa *occasione una nuova e bella* prova di civismo.

L'Onorevole Consiglio di Amministrazione di quell'Istituto nella seduta 28 dicembre 1911 si dichiarava infatti disposto ad accordare i mezzi necessari allo scopo mediante concessione di un mutuo di lire 150,000 al tasso ordinario del 4.50 per cento estinguibile in 30 anni con l'annualità calcolata sulla base di anni 50 da assumersi per metà dalla Cassa e per metà dal Comune, sempre che l'area su cui doveva sorgere il fabbricato fosse gratuitamente data dal Comune. *In seguito* il Consiglio stesso alfine di affrettare la risoluzione dell'importante ed urgente *problema*, revocando la precedente decisione, deliberava nella seduta *8 gennaio u. s.* di contribuire con lire 100 000 nella costruzione del nuovo edificio, *semprecchè il Comune*, oltre a concedere gratuitamente l'area provveda i mezzi per far fronte alla spesa maggiore oltre le lire 100,000.

La riconoscenza verso il benemerito istituto

Di fronte alla *munifica offerta*, la Giunta non può esitare un solo istante a proporre il Consiglio Comunale l'accoglimento della stessa, convinta che il sacrificio del Comune sarà largamente compensato dai vantaggi che deriveranno dal migliore assetto della nostra Scuola d'Arti e Mestieri.

Prima di concludere, la Giunta, sicura di interpretare il sentimento della rappresentanza cittadina nonchè quello della classe operaia, sente il dovere di rivolgere all'on. Consiglio di Am*ministrazione* della Cassa di Risparmio le espressioni della più viva ri*conoscenza per il* grande beneficio che essa viene a rendere al Paese.

E vada *ugualmente* l'attestazione della nostra gratitudine alla benemerita Società Operaia, che *fondò* e contribuì per tanti anni a sostenere la Scuola.

Concludendo la Giunta sottopone all'approvazione del Consiglio il seguente:

Ordine del giorno

Il Consiglio Comunale:

Visto la deliberazione 8 gennaio corrente con la quale l'on. Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deciso di elargire per la costruzione di un nuovo edificio per la Scuola d'Arti e Mestieri la cospicua somma di lire 100,000. — (centomila) semprecchè il Comune, oltre a concedere gratuitamente l'area, provveda i mezzi per far fronte alla spesa maggiore delle offerte 100,000 lire necessaria per la costruzione del nuovo edificio come progettato;

Considerato che se al raggiungimento del fine propostosi occorre un ulteriore sacrificio da parte del Comune, questo, sicuro di rendere un grande beneficio al paese, *non può* esitare un sol momento ad incontrarlo, *assecondando e completando per tal* modo la nobile iniziativa della Cassa di Risparmio, la quale, con criteri di modernità e con ben inteso spirito di *previdenza sociale*, tende a *rinvigorire* ed a rendere più fruttuoso l'insegnamento professionale che, elevando le condizioni intellettuali dei lavoratori, rappresenta indubbiamente un valore morale ed economico di ordine superiore;

Su proposta della Giunta Municipale
delibera:

I. di concedere gratuitamente per il nuovo edificio a sede della Scuola d'Arti e Mestieri, da costruirsi secondo il progetto compilato dall'architetto prof. Antonio Measso, apposita area della superficie approssimativa di tremila metri quadrati nella già Braida Codroipo e precisamente a rettangolo compreso *fra le* vie Vittorio Alfieri (con lato di circa cento metri) ed Alessandro *Manzoni* (*con* lato di circa trenta metri);

II. di assumere *a carico* del Comune la spesa in più, delle 100,000 lire accordate dalla Cassa, che si rendesse necessaria a completare la nuova costruzione, ritenuto che a tale maggior spesa si debba far fronte mediante mutuo di favore da richiedersi a norma dell'articolo 10 della legge 14 luglio 1912 n. 854 che provvede al riordinamento dell'istruzione professionale.

Fogli perduti di zoologia

Da "mus,, a lumaccia

..... *il muso innanzi caccia*
E gli orecchi ritira per la testa,
Come face le corna la lumaccia; (1)
E la lingua, ch' aveva unita e presta
Prima al parlar, si fende e la forcuta
Nell'altro si richiude e il fummo (2)
resta.

(Dante. — Inferno, XXV, 180 «et passim»; cioè dal canto di Caco e delle trasmutazioni di cinque ladroni).

(1) Sostantivo femminile, antiquato di lumaca. *Genere* di crostacei a quattro tentoni filiformi, e sulla sommità più grandi sono gli occhi.

Tentoni filiformi, volgarmente corna, che ritira incontrando un corpo duro. Nutresi di torsi di cavolo, di sì o di no a piacere.

Promette rivelazioni e invece regala domande; vorrebbe insegnare a risparmiare centomila lire l'anno, e invece tace con eloquenza.

Allevamento della razza in Via Treppo, presso il «Corriere del Friuli».

(2) Sostantivo maschile, vale per fumo e ogni altro vapore od esalazione; *met*: vale pure per superbia, fasto e vanagloria. In questo caso caratterizza l'assenza di ogni arrosto.

Consiglio Comunale

Oggi alle 14 si riunisce il consiglio comunale per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

La disgrazia d'un calzolaio

Golasso Callisto d'anni 22 calzolaio da Pozzuolo, incespicò ieri in una sconnessura del pavimento e cadde in così malo modo da prodursi la frattura della gamba destra.

Prontamente soccorso venne trasportato al nostro Ospedale dove fu accolto.

Guarirà in quaranta giorni.

La disgrazia d'un piccino

Ieri il bimbo Angelo Facile d'anni 5 da Povoletto giocando con dei suoi coetanei cadde in così malo modo da fratturarsi il femore sinistro.

Al nostro ospedale fu giudicato guaribile in cinquanta giorni.

La conferenza Cappa

Ricordiamo che questa sera al teatro «Sociale» Innocenzo Cappa parlerà del Sentimento della Patria.

L'attesa in città per questo avvenuto di singolare importanza è vivissima.

Camera di Commercio

Vendita dei formaggi margarinati

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. pubblicò il R. Decreto che consente, *fino al 1.o luglio 1913 la vendita* dei formaggi margarinati preparati prima della *pubblicazione* del Regolamento 4 giugno 1911 e giacenti invenduti presso produttori e negozianti. Tali formaggi dovranno essere tinti esternamente mediante duplice spalmatura a base di olio essicativo (di lino e di vinacciolij) colorato con «rosso scarlatto victoria» nella nose del 2 per cento. Anche la vendita dei detti *formaggi* è soggetta alle norme degli art. 4 e 5 della Legge 17 Luglio 1910.

L'apertura dei locali della Associazione impiegati civili

A cominciare dal giorno di Sabato 8 del corr. mese, i locali, sede della Associazione impiegati *Civili*, siti in via Gemona N. 16 resteranno aperti *dalle ore 17 in poi nei giorni feriali* e dalle ore 10 in quelli festivi. Nei locali stessi sono *stanze* da giuoco (carte, domino, scacchi, biliardo, ecc.) gabinetto di lettura e sala conversazione con pianoforte. Vi è pure servizio di caffè.

Una tragedia ad Orsaria

Due stilettate nella schiena

Il pomeriggio dell'ultimo giorno di carnevale una compagnia di giovanotti di Orsaria si era recata a Buttrio per passare lietamente il pomeriggio. I giovani avevan ballato giocondamente all'osteria al «Campanile» e come accade, avevan anche bevuto parecchio.

Tra le ragazze che avevan ballato con costoro c'era stata una piacevole giovanetta che aveva dato particolarmente nell'occhio di certo Armando Basso: ad una cert'ora la giovane volle lasciare la sagra per ritornar al suo paese con la ferrovia, ed il Basso la pregò di trattenersi ancora un po' chè finita la festa l'avrebbe accompagnata a casa coi suoi amici.

Nella discussione intervenne un compagno del Basso, certo Jeronutti Domenico, e costui indusse la giovane a non dare ascolto alle parole del suo galante cavaliere a prendere la ferrovia ed a tornare a casa.

Di questo fatto s'adontò gravemente il giovanotto che uscì *in* parole di minaccia contro l'importuno: sembra anzi che ad un certo punto gli abbia detto: — Tu mi hai fatto tornare a casa quella giovane, ma non tornerai a casa tua incolume!

A sera la comitiva s'incamminò verso Orsaria, e lungo la via la *disputa* tra i due giovani vi si accese vivacissima, nè i compagni riuscirono a sedarla.

Ad un certo punto il Basso fuor di sè per l'ira, estrasse uno stiletto di cui era armato ne vibrò due colpi al dorso del suo disgraziato amico quindi si diede alla *fuga per i campi.*

Gli altri giovani accorsero in aiuto del ferito, e lo trasportarono all'Ospedale di Cividale dove venne accolto d'urgenza.

Lo stato del ferito è gravissimo: avendo lo stiletto leso la milza egli versa in pericolo di vita.

I carabinieri subito avvisati si diedero alla ricerca del feritore ma ancora non poterono rintracciarlo.

TEATRI e C NE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Grandioso programma per oggi e domani:

LA PANTERA, colossale capolavoro cinematografico, Dramma diviso in tre parti. Enorme successo.

POLIDOR PROTETTORE DELLE DONNE, comicissima.

Il *teatro* si apre alle ore 5 1|2 nei *giorni* feriali, alle ore 3 precise nei *giorni festivi*, sarà riscaldato e nelle ore serali il programma sarà accompagnato da scelta orchestra.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Domani e domenica avranno luogo rappresentazioni *straordinarie cinematografiche*

Nel programma che verrà rappresentato figurerà un dramma interessante con protagonista *Asta Nielsen* eletta artista nel vero senso della parola, che impiega il suo incomparabile talento al servizio della cinematografia in modo da fare di ogni sua creazione un trionfo personale e una nuova vittoria dell'arte cinematografica.

Tutte le films saranno accompagnate dall'orchestra.

TUTTI I GIORNI Meringhe e Krapfen sempre caldi alla premiata *pasticceria* Parigina.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.16 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.39 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 8.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.28 — A. 9.59 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.58.
TriesteS. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.54 — 17.0 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12
1 0.192

APPENDICE DEL «PAESE» 20

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

D'altra parte, anche senza pensare al principe non era egli il più bello, il più prode e il più generoso degli uomini? E sopratutto — argomento senza replica, per una donna — non era egli l'uomo che essa amava?

In tal guisa la pace, la gioia, la felicità, pareva avessero eletto il loro domicilio in quel palazzo imperiale che pareva poco prima destinati ai più crudeli sconvolgimenti della gelosia e della guerra domestica.

E nondimeno c'era, in un angolo della prigione di Franzstadt, un uomo che conosceva tutta questa felicità, che possedeva il mezzo di mandarla all'aria, e che si rodeva di rabbia impotente per essere stato messo, da chi poteva farlo, nell'impossibilità di nuocere.

Quest'uomo era il cacciatore Ferdinando — l'uomo che abbiamo veduto esercitare un impero così tirannico sulla sventurata Maria Walthoff.

Ferdinando, sicuro del potere che gli assicurava il suo segreto, non si era mai preoccupato della possibilità di una ribellione e di una vendetta da parte della vittima.

D'altra parte egli conosceva Maria; sapeva che ella era capace forse di cacciargli un pugnale nel cuore, ma non di denunziarlo alla polizia o di invocare contro di lui la protezione del suo amante. E poi il segreto di cui era padrone Ferdinando non era di quelli che una donna confida a un amante o a un fratello neppure per salvarsi la vita.

Immaginiamo dunque la meraviglia, la collera, il furore del miserabile, allorchè una bella sera, mentre assaporava per la centesima volta i suoi progetti, si sentì preso pel petto da due panduri, che lo bastonarono ben bene, malgrado la sua resistenza.

Alle grida accorse una pattuglia. Il capo di questa, scambiato uno sguardo d'intelligenza con uno dei pandurri, ordinò ai suoi uomini che ammanettassero Ferdinando.

— Io!... — gridò costui — io, che sono stato assalito senza nessun motivo!

— Rissa pubblica... ubriachezza.. scandalo grave! — sentenziò il sergente — soldati conducelo!

Il cacciatore, udendo quella sentenza si rassegnò. Era, dopo tutto, una notte da passare al corpo di guardia. La mattina avrebbero riconosciuto la sua innocenza e lo avrebbero rilasciato, o il sergente avrebbe persistito a denunciarlo al commissario. Ma in ogni modo, la notte era presto passata.

Con grande meraviglia del disgraziato i suoi conduttori, invece di condurlo al corpo di guardia — inoffensiva prigione, custodita più dalla buona fede dei prigionieri che dalle guardie, o dove ogni buon illirico della capitale va a passare la notte almeno una volta l'anno, dopo una sbornia di birra — lo portavano alla nera e temuta torre di Franzsdt.

— Perchè là dentro?... — gridò l'arrestato, facendo un passo indietro — Io non sono un reo di stato, là non ci voglio entrare!

Un formidabile calcio, assestatogli dove la schiena cangia di nome; una stretta della corcidella che gli teneva legati i pollici, lo strepito secco e metallico del cane della pistola montata, furono le sole risposte che ottenesse il prigioniero; il quale, dopo argomenti così persuasivi, si lasciò chiudere nella stanza umida *che gli fu assegnata* a prigione.

Passò, come si può ben comprendere una notte infernale, parendogli di essere caduto in qualcuno di quei mostruosi errori della polizia che tante volte si risolvono nel condannare un innocente a lunghi anni di carcere, senza dargli nemmeno la soddisfazione di sapere di che cosa sia accusato.

A un tratto un sudor freddo gli corse sulla fronte ardente Che fosse una vendetta di Maria? Ma ben presto sorrise di questi timori. Maria sapeva bene che egli, Ferdinando, aveva preso tali precauzioni, che scomparso lui ella sarebbe irremissibilmente perduta. Veramente queste precauzioni non esistevano affatto, poichè Ferdinando si era fidato del solo terrore che aveva ispirato una simile minaccia.

Ma non era lo stesso?

Ferdinando non poteva sapere che, il giorno in cui si era scoperto, dal Cardinale e da Diana, di qual natura fosse il segreto che dava a lui tanto potere sulla misera Maria, i due soci avevano deliberato di assicurarsi di lui, in maniera da renderlo innocuo fino a nuovo ordine, e da poterlo poi avventare come una catapulta, il giorno in cui questo fosse divenuto, o semplicemente sembrato, necessario

Una parola del cardinale all'orecchio del *luogotenente di polizia* era bastata perchè l'ungherese fosse colto delicatamente, col pretesto della rissa, e portato in luogo ove tutto doveva temere fuorchè il contatto dell'aria esterna.

Ma Ferdinando, che non sapeva questo, credeva di essere semplicemente il disgraziato eroe di un errore giudiziario. E si ripromettewa l'indomani di far tanto chiasso che qualcuno gli avrebbe dato retta...

Al bisogno egli avrebbe fatto pervenire un ordine minaccioso fino a Maria...

L'indomani si svegliò, stanco, abbattuto; aveva passata la notte sopra un duro tavolaccio. Appena venne il carceriere. *egli, irritato, gli domandò*:

— Ebbene, quando potrò andarmene?...

Il carceriere — uomo di uno cinquantina d'anni, di aspetto duro e feroce, con barba grigia e rada — lo guardò con meraviglia; ma non rispose Si limitò a deporre sopra il banco del carcerato un pezzo di pane, una salsiccia e una brocca d'acqua, e se ne andò.

Il carcerato mandò grida orribili di furore; ma le mura del carcere erano grosse, e l'inferriata era posta tanto in alto che non era possibile farsi sentire al di fuori. Dopo qualche tempo sentì che il furore cedeva il luogo alla

Un banchetto d'addio al Vice-Direttore delle Poste

Ieri sera nell'Albergo al Commercio in via Manin una quarantina circa di amici, che rappresentavano pure le più importanti Ditte commerciali ed industriali cittadine, offersero un banchetto d'addio al chiarissimo Conte Vincenzo Barbaro, con recente decreto del Ministero trasferito a Venezia quale direttore dei servizi amministrativi.

E la dimostrazione di affettuosa stima e di omaggio al funzionario che diede tante e così squisite prove di intelligente zelo nell'alto ufficio che copriva, specialmente durante il non breve periodo della sua reggenza dopo il trasloco del cav. Lenzi, riuscì davvero magnificamente.

Le tavole erano tutte adorne di fiori ed il servizio è stato inappuntabile: inoltre, occorrerebbe dirlo? il brio tra i convenuti regnò sovrano durante la lieta serata.

Allo spumante si iniziò la serie dei brindisi. Primo il sig. Antonio Degani, con foga giovanile nonostante che le primavere trascorse raggiungano ormai l'ottantina, portò al caro amico il suo saluto, quello della sua famiglia largamente rappresentata al convegno, quello degli amici presenti ed assenti.

Seguì il festeggiato co. Barbaro il quale, in preda ad una viva commozione, si disse addolorato di partire da questa nobile terra friulana alla quale lo legano tanti e così affettuosi ricordi.

Chiude dicendo che nella nuova destinazione, che per lui rappresenta una nuova tappa nella sua carriera, rievocherà con nostalgico sentimento la città nostra, dove trovò tanto cortese accoglienza, i numerosissimi amici pei quali tutti ha una parola viva di ringraziamento.

Quindi il sig. Pio Treleani, certo di interpretare il sentimento della classe dei commercianti intervenuti, dice brevi parole di saluto e ricorda l'opera modesta ed indefessa del Co. Barbaro nell'importantissimo posto che occupava.

Il rag. Vittorio Botussi, pure a nome degli amici di Cividale, manda all'amico carissimo il saluto e l'augurio migliore.

Il sig. Emanuele Albini, ricorda le benemerenze del conte Barbaro, la franca, leale, generosa amicizia e gli fa i migliori auguri.

In ultimo prese la parola anche il nostro Vittorio Turco.

Poi, aderendo ad un cortese desiderio espresso da tutti i presenti la signorina Gemma Botti, figlia dell'Albergatore sig. Sebastiano, regalò ai presenti due squisite romanze della *Tosca* e della *Vally* cantate con grazia perfetta, con timbro di voce elegantissimo, con un'espressione di molto accoramento delizioso che le valsero i più entusiastici, irresistibili applausi.

Il sig. Efisio Galanti espresse quindi l'idea, accolta con entusiasmo dai presenti, di raccogliere un'offerta per la «Dante Alighieri». Vengono così raccolte 25 lire e consegnate al dottor Gracco che stamane le ha versate al Comitato di Udine della patriottica istituzione.

La lieta riunione si protrasse, sempre fra la più schietta cordialità, fino ad ore piccine.

Da queste colonne inviamo noi pure al distinto *funzionario*, all'amico illustre le nostre più fervide espressioni di augurio, anche a nome della cittadinanza udinese che del co. Barbaro e dell'opera sua serberà un grato ricordo.

Truffa ad una povera vecchia

Ieri nel pomeriggio certa Tercimone Maria, una povera vecchierella sussidiata dalla Congregazione di Carità, s'era recata ad incassare le dieci lire che mensilmente le vengono date dall'opera pia.

Allorchè uscì, s' imbattè in un giovanotto il quale con la scusa di scriverle una lettera di raccomandazione per delle benefiche signore, la condusse al bar « Saponina » e riuscì a truffarle col notissimo sistema detto all'americana, il biglietto da lire dieci che allora allora aveva avuto.

La vecchina appena s'accorse della indegna gherminella di cui era restata gittima si recò in questura a sporger denuncia.

Ricordi Militari del Friuli

raccolti dall'avv. **Ernesto d'Agostini**, due splendidi ed interessanti volumi il primo di 249 pagini, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole L. 5.

Il Teatro Sociale di Udine
in cinquant'anni di vita

di **Bohémen** accurata monografia storica con 5 splendide illustrazioni intercalate nel testo L 1.50

La Guida Artistica di Udine e suo Distretto

la più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata da **G. Bragato**, con 60 *illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del Distretto di Udine*, legato in brocure con artistica copertina in tricromia L. 2.

Elargizioni in morte della signora Maria Braida Cernazai

I signori: Schiavi avv. Gino, De Brandis co. Enrico, Groppiero co. Ulderico, Peressini dott. Giacomo, Florio co. Filippo, Chiussi avv. Ascardo, de Pilosio nob. dott. Antonio, Della Partaco Giovanni, Margretti dott Giacomo, Celotti dott. Giuseppe di Fabio, Orter Francesco, Pecile cav. Attilio, Borghese dott. Riccardo, Massolini dott. Taddio geom. Luigi, Biasutti ing. Giulio, Florio, co. Daniele, Fabris dott. Luigi, de Concina march. Corrado, De Gleria Lucio, Zanuttini avv. Secondo, Beretta co. Antonio, Mannati cap. Carlo, Gracco Cesare, Chiussi Antonio, Tamburlini Antonio, del Torso nob. Carlo, Del Fabbro cap. Zeffiro, Cloniero dottor Erminio, Rubbazzer avv. Otello, Degani Luigi, di Colloredo co. Cesare, del Torso nob. Enrico, Fabris ingegner Pietro e sorella signorina Maria, Beltrandi cap. Giuseppe, Asquini co Fabio, Canciani avv. Luigi, Perusini dottor Costantino, Minisini cav. Francesco, Marchi De Rossi Camolli cap. Riccardo

In sostituzione di corone in morte della signora Maria Cernazai vedova Braida hanno offerto L. 210, alla Casa di Ricovero di Udine e cioè L. 5 per cadauno.

— Ad onorare la memoria della loro adorata Madre, i signori Carlo ed Anna Braida hanno offerto alla Società Protettrice dell' Infanzia L. 200 — di cui 100 per un letto alla Colonia Alpina); — alla « Scuola e Famiglia » L. 100.

Le istituzioni beneficate con animo commosso ringraziano.

Funebri Gremese Giuseppe

Solenni e commoventi riuscirono le onoranze civili tributate nel pomeriggio di ieri al litografo Giuseppe Gremese.

Un larghissimo stuolo di compagni d'arte ed amici seguirono la salma fino all'ultima dimora. *Dietro il feretro* venivano i figli ed i parenti, indi gli addetti allo *Stabilimento litografico* del sig. Chiesa, infine la bandiera della *Società Operaia generale* con numerosissimi soci. Due corone erano portate a mano e due erano posate sul feretro.

Giunto il funebre corteo sul piazzale di Porta Venezia, per primo prese la parola il sig. Chiesa, elogiando l'estinto ed additandolo come esempio ai suoi operai; indi il vice-presidente dell'Operaia sig. Pignat a nome dell'Istituzione.

In ultimo il cons. com. sig. A. Cremese a nome degli amici disse dei meriti dell'estinto, delle sue doti di mente e di cuore porgendogli commosso l'estremo saluto.

Dopo di che il mesto corteo proseguì per il cimitero.

"Poesie Friulane„ di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8° con **Prefazione e Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof Gatteri,

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.

×

Dirigere le ordinazioni con cartolina-vaglia aggiungendo Cent. 60 per le spese postali alla Tipografia-Editrice **Arturo Bosetti** — *Udine.*

Note e Notizie

I Turchi battuti sul mar di Marmara

Sofia, 6. — L'Agenzia telegrafica bulgara annuncia che l'esercito turco di Gallipoli, sconfitto ieri dalle truppe bulgare a sud del fiume Kawak, si è ritirato in grande disordine verso Bulair, inseguito dai bulgari.

In seguito a tale successo quasi tutta la costa del mare di Marmara fino a Bulair si trova nelle mani delle truppe bulgare.

La vittoriosa marcia dei bulgari su Gallipoli

Berlino, — Il « Tageblatt » ha da Sofia che a mezzodì è giunta colà notizia che i bulgari avrebbero occupato anche Bulaiar, ed ora marcerebbero su Gallipoli. I turchi *si ritirerebbero* in gran disordine. Pare che l'esercito turco fosse comandato da Enver bey.

Nunzio Nasi alla Camera

Dopo nove anni circa di forzato esilio, Nunzio Nasi, ritornerà alla Camera, al posto conservatogli dagli elettori fedelissimi che con lui furono sempre solidali, e che della sua condanna per reato comune fecero vessillo di *battaglia*

Nunzio Nasi ritorna alla Camera (dove fece brevissima apparizione nel 1907, alla vigilia dell'arresto) espiata intera la pena e riabilitato nei suoi diritti politici da regolare sentenza.

Varrà questo a far dimenticare il come e il perchè della sua condanna? sopra tutto a far dimenticare i metodi, se così possono esser chiamati, che in lui vennero solennemente definiti un reato comune?

La ricomparsa di Nunzio Nasi alla Camera, dovrebbe essere un fatto di ben lieve importanza, se non potesse segnare nell'intenzione di alcuni un tentativo di riabilitazione oltre che di una persona, d'un metodo, e la cancellazione degli effetti morali della sentenza emanata dall'Alta Corte di Giustizia.

Nunzio Nasi attese nel *silenzio* dei duri anni d'espiazione, che il volgere monotono dei *giorni* lo portasse, *di* diritto, al posto che gli elettori fedeli gli conservarono.

O perchè invece non proclamò — non ostante la condanna — la sua innocenza? perchè non chiese che il suo processo, estinte e sopite le passioni e le ire, venisse riveduto, e una nuova sentenza immune lo rendesse alle lotte della vita politica?

Ecco perchè se Nunzio Nasi ritorna riabilitato alla Camera, non vi ritorna però, purificato.

Chi scrive ricorda, per avervi assistito, gli ultimi giorni dello splendore di Nasi ministro, che assomigliarono, ridotte alle debite proporzioni, alla *curée* del secondo impero, e ricorda anche, come, pochissimi giorni innanzi che la via Firenze, dov'era domiciliato il ministro, venisse occupata dagli agenti di polizia che dovevano *lasciarlo* fuggire, alla fine di un solenne banchetto, dove venne *distribuito* un elegantissimo volume contenente i *discorsi di Nasi*, stampato con i *quattrini* del governo (e che servì a mandarlo *poi in galera*) un industre professore socialista, che doveva all'indomani essere tra i suoi accusatori, volle usurpare il posto al lacchè ministeriale, e aiutare il grand'uomo a salire in vettura!

Poichè intorno a Nasi un intero mondo criminale con fortuna viveva e prosperava.

Nunzio Nasi, al governo, era la personificazione, forse non interamente consapevole della camorra e del favoritismo, esplicantisi nei modi più lampanti.

Può quest'uomo, non ostante una riabilitazione legale, rioccupare l'antico posto di combattente politico?

Indubitatamente no.

g. b.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Ringraziamento

La famiglia Gremese si sente in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti alla Spett. Direzione della Società Operaia, ai parenti ed amici, che col loro intervento concorsero a rendere più solenni le onoranze rese al caro Estinto

Porge altresì, uno speciale ringraziamento all'esimio dott. Adelchi Carnielli per le amorevoli affettuose cure prestate al paziente durante la breve malattia.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Risultati a Udine

Il telefono del « Paese » porta il N 2-11.

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 393.200.65
Corrispondente della Banca d'Italia e Rapp. dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 gennaio 1913

ATTIVO

1. Cassa		L.	118.841.30
2. Portafoglio: a) Effetti comm. sull'Italia	L. 3,725,412.68		
b) Prestiti cambiari	» 5,545,145.53		
c) Effetti sull'Estero	„ 183,531.59		
d) id. per l'incasso	„ 331,623.01		
		„	9,785,710.81
3. Effetti in corso d'esazione		„	16,560.25
4. Conti correnti garantiti		„	1,481,304.09
5. Anticipazioni e Riporti Attivi		„	138,650.16
6. Valori di proprietà dell'Istituto		„	2,194,627.50
7. Conti correnti di corrispondenti — saldi debitori		„	1,126,473.55
8. Accettazioni per conto terzi		„	—.—.—
9. Beni immobili e mobilio		„	40,000.00
10. Esattorie (Conto liquidazione)		„	127,969.05
		L.	14,976,208.78
11. Titoli in deposito: a) a Custodia	L. 2,849,333.95		
b) a Garanzia di operazioni	» 3,666,699.27		
c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00		
d) a » di servizio	» 35,000.00		
		»	6,740,033.22
12. Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		»	46,420.72
		L.	21,763,657.67

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1,047.000.00
Riserva ordinaria	»	393,200.65
	L.	1,440,200.65

PASSIVO

1. Depositi fiduciari: a) Libretti di risparmio	L. 6,048,749.58		
b) Conti Correnti liberi	» 1,348,274.74		
		L.	7,390,024.32
2. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori		„	1,308,676.32
3. Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di Emissione		»	1,356.144.42
4. Accettazioni sull'Estero		„	—.—.—
5. Conti Correnti diversi		„	2,582.764.87
6. Tratte e chèques di ns. Corrispondenti		„	10,714.59
7. Creditori: per titoli diversi	L. 34,624.18		
per Utili 1912 da destinarsi	» 100,696.37		
		»	135.020.55
8. Esattorie (Conto liquidazione)		»	160,842.65
		L.	14,854.306.98
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 2,849,333.95		
b) a Garanzia di operazioni	» 3,666,699.27		
c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00		
d) a Cauzione di servizio	» 35,000.00		
		»	6,740,033.22
10. Risconto dell'anno precedente e Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		»	169.317.47
		L.	21,763,657.67

Udine, lì 31 gennaio 1913.

Il Sindaco G. Levi — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. Miotti

Operazioni ordinarie della Banca.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 6000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse de 3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3 ¼ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali

Accorda **Sovvenzioni** su:

a) sete greggie *elavorate e cascami di seta*

b) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)

„ **Cedole di Rendita Italiana** a scadere

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito

Rilascia *immediatamente* **Assegni del Banco di Napoli** e della **Banca d'Italia** gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare.**

Compra e vendita **Valute e divise Estere.**

Acquista e vende **Valori e Titoli Industriali.**

Riceve **Valori in Custodia - Pieghi suggellati** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursale in Italia ed Estero

LA MACCHINA MONDIALE

nessuna **bicicletta** può vantare le vittorie della

BIANCHI

1885 — 1913

con gomme **PIRELLI**

Società An. E. BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano

LA PIÙ ELEGANTE - LA PIÙ SCORREVOLE - LA PIÙ SOLIDA

LA TENTAZIONE DI FAUST

CHININA MIGONE PROFUMATA INODORA ed al PETROLIO

Vecchio, pelato Faust
Eccoti Margherita
Che, bella a sè t'invita
Co' suoi capelli d'or.

Da l'acqua di Chinina
Migone, sono i vanti
Usane, e in pochi istanti
Avrai di chioma onor!...

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

LUCIDO CREMA

BANFI

per scarpe e pelli

Combinazione col Glutine-Amido

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre in BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il presso per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.**

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi, combatte la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. - PARIGI

Deposito Generale presso E. GUIEU - MILANO Via Benedetto Marcello, 34.

REUMATISMI

Fosfo - Stricno - Peptone

DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA ecc. ecc.**

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie, oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche* accolto nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare un prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo

Il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Son lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

SIETE DEBOLI!? ESAURITI!?

solo il **"Polifosfol-Crosara"**, alimento del cervello, potente neurogeno

ristora e rafforza i vostri nervi
vi dà vigoria
vi allieta lo spirito

Nell'anemia, esaurimenti, impotenza, paralisi, mali di testa e di stomaco, atonia intestinale, (mali tutti dovuti a debolezza di nervi) il **POLIFOSFOL** non ha rivali ed è ricostituente completo.

L. 3,00 un flacone / **„ 15,00 sei flaconi** / **franco di porto** — Nelle farmacie e presso l'inventore **CROSARA ALVISE** farmacista in Valdagno (Vicenza). Istruzioni ed attestati **GRATIS**

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bei Leipzig

(Casa fondata nel 1869)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 18, Milano

Cataloghi e Preventivi gratis

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

Le necrologie per "IL PAESE"

come per i giornali di Venezia "Adriatico" e "Gazzetta di Venezia" nonchè per gli altri d'Italia; come "Corriere della Sera" - "Secolo" - "Tribuna" ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO